



*Tav. I - Ravenna, S. Apollinare nuovo, I re magi, VI sec. Gli usi bizantini prevedevano che sotto ai preziosi mantelli si indossassero tuniche che, nel caso di questa rappresentazione, sembrano allacciate fra le gambe e calzoni attillati e decorati anteriormente con motivi di colore contrastante. Le stoffe appaiono riccamente decorate o ricamate. È nota la maestria con la quale i tessitori bizantini lavoravano la seta che importavano in quantità dall'Oriente.*



Tav. II - Parigi, Biblioteca nazionale, Prima Bibbia di Carlo il Calvo, Frontespizio. Presentazione della Bibbia a Carlo il Calvo (846 ca.). Sembra che Carlo il Calvo, diversamente da Carlo Magno, fosse attratto dalle vesti eleganti. In questa rappresentazione si notano i civili vestiti con tuniche al di sopra del ginocchio, brache di colore contrastante e fasce per gambe fissate a giarrettiere. Carlo il Calvo indossa un lungo mantello tutto profilato di colore più scuro fissato sulla spalla destra.



Tav. III - Miniatura della Vita Mathildis di Donizone, 1114 ca., ms. Vat. Lat. 4922, f.28 v. La miniatura rappresenta Bonifacio in trono. Il mantello di Bonifacio appare anteriormente arricchito da un orlo decorato analogo a quello che rifinisce all'orlo la corta tunica sottostante. Indossa brache rosse, calze o forse fasce da gambe e calzature.



Tav. IV - Miniatura della Vita Mathildis di Donizone, 1114 ca, ms. Vat. Lat. 4922, f.21 v. Il marchese Tedaldo e la moglie, contessa Guilla, sono rappresentati assieme ai figli Tedaldo, vescovo di Arezzo, Bonifacio e Corrado. Guilla indossa vesti di diverse tonalità di rosso e calzature dalla punta allungata. Il mantello è arricchito anteriormente, al collo e al fondo da un bordo decorato.



Tav. V - Castell'Appiano (Bolzano) affresco della Schloßkapelle, fine XII-inizio XIII sec. Le vergini fatue, particolare. Si segnala l'aderenza delle vesti fino alla vita all'altezza della quale acquistano ampiezza. I capelli sono acconciati in lunghe trecce. I lunghi mantelli sembrano foderati di pelliccia. Questo stile subì vistosi cambiamenti tra la fine del XIII e la prima metà del secolo successivo.



Tav. VI - Firenze, Palazzo Davanzati, Giovanni di ser Giovanni detto lo Scheggia, Il giuoco del civettino (prima metà del XV sec.), particolare. Si nota il modo di abbigliarsi dei giovani che indossano un corto farsetto e calze a braca attillate dai colori vivaci. Queste calze erano un capo importante dell'abbigliamento maschile; per tenerle tese era necessario ricorrere agli "aguglielli".



Tav. VII - Vienna, Biblioteca naz. ms. Series Nova 2644, Tacuinum sanitatis in medicina, ovvero Il libro di casa Cerruti; fine XIV sec. Le vesti di lana. Un sarto prova al cliente la veste lunga e ampia appena confezionata. Sullo sfondo due lavoranti intenti a cucire e pezze di lana posate sul piano di lavoro accanto alle forbici. Sono appoggiate a sostegni appesi al soffitto alcune pezze di tessuto e capi semilavorati. Nella scena prevalgono i rossi accesi.



Tav. VIII - Urbino, Galleria nazionale, Piero della Francesca, La madonna di Senigallia (1470 ca.) Al collo del bambino un filo di coralli con un rametto appeso al centro. Si osservino i veli sul capo della madonna che indossa una veste con tipica allacciatura a laccetti passanti. Dalle fessure delle maniche fa capolino la camicia bianca sottostante.



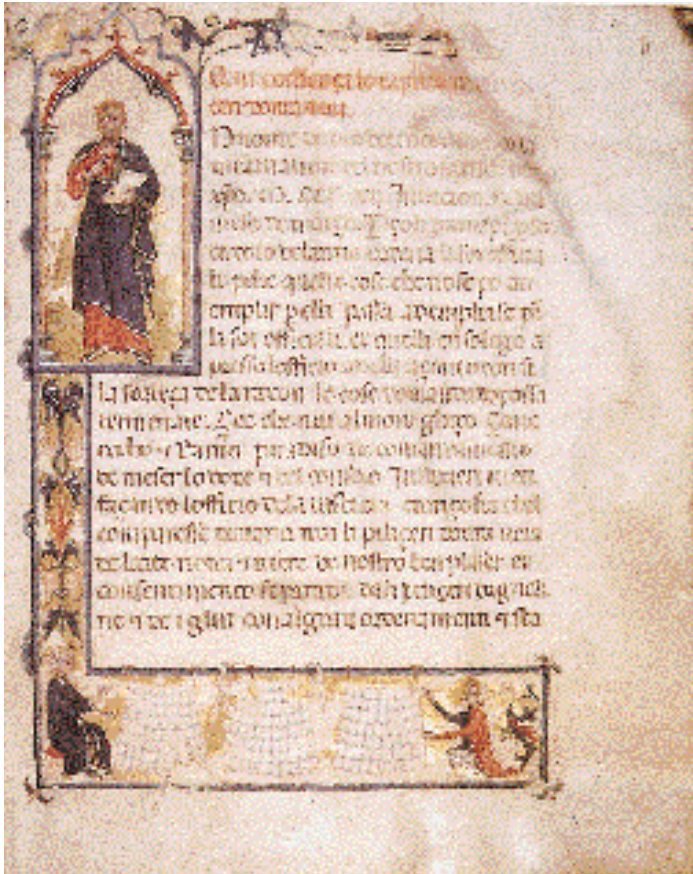
Tav. IX - Castello di Issogne, Negozio di tessuti, particolare del venditore, seconda metà del XV sec. Si nota la canna con la quale il venditore misura i tessuti, verosimilmente panni di lana, e la varietà dei colori delle pezze appoggiate una sopra all'altra sul bancone. Il verde è la tonalità di colore prevalente. In secondo piano appaiono appesi a un sostegno alcuni capi di abbigliamento già confezionati. Il cliente indossa un corto farsetto stretto in vita.



Tav. X - Chantilly, Museo Condé, Les très riches heures du duc de Berry, Il mese di maggio, particolare. La miniatura rappresenta la cavalcata tradizionale del primo di maggio. I partecipanti hanno il capo decorato da frasche e indossano vesti dai colori accesi. Le tre prime donne del corteo indossano le vesti verdi che l'occasione richiedeva.



Tav. XI - Trento, Il ciclo dei mesi di Torre Aquila, Il mese di maggio, particolare, inizi XV secolo. In un prato cosperso di fiori un cavaliere e una dama a colloquio. Si noti la coroncina preziosa sulla testa della donna e l'abbigliamento assai ricercato dell'uomo, la cui veste corta ha maniche di enorme ampiezza. Le calze sono di colore differente.



Tav. XII - Venezia, Biblioteca Museo Correr, Mariage dei varoteri ms. cl.IV.18. sec. XIV, 1334 con addizioni fino al 1407. In basso un pellicciaio mostra il suo lavoro consistito nell'abile accostamento, dai begli effetti cromatici, delle pelli di vaio. La mariage ribadisce il monopolio della corporazione nella concia del vaio e tutela la lavorazione delle pellicce di volpe.



Tav. XIII - Londra, National Gallery, Alessio Baldovinetti, Ritratto di gentildonna, metà del XV sec. I capelli appaiono raccolti da un velo attorcigliato intorno al capo decorato nella sommità da un gioiello (uno di quei gioielli da capo ai quali faceva cenno la legislazione suntuaria del XV secolo). In primo piano la splendida manica che decora sfarzosamente la "camora" di panno d'oro.



*Tav. XIV - Chantilly, Museo Condé, Les très riches heures du duc de Berry, Il mese di giugno, particolare. La miniatura illustra la fienagione. La donna raccoglie in mucchi l'erba tagliata e rastrellata. Indossa una semplice veste da lavoro sopra a una lunga camicia bianca. La gonna è anteriormente arrotolata in vita. Si noti la chiusura a laccetti passanti della parte superiore della veste.*



*Tav. XV - Castello di Issogne, Negozio di tessuti, particolare del sarto, seconda metà del XV sec. Si notano in particolare le vesti rigate dei due sarti e le calze sempre a righe di colori vivaci con rinforzo al piede che uno dei due artigiani appare intento a confezionare. La confezione delle calze richiedeva abilità nel taglio di stoffe come il panno di lana per riuscire a renderle aderenti alle gambe.*

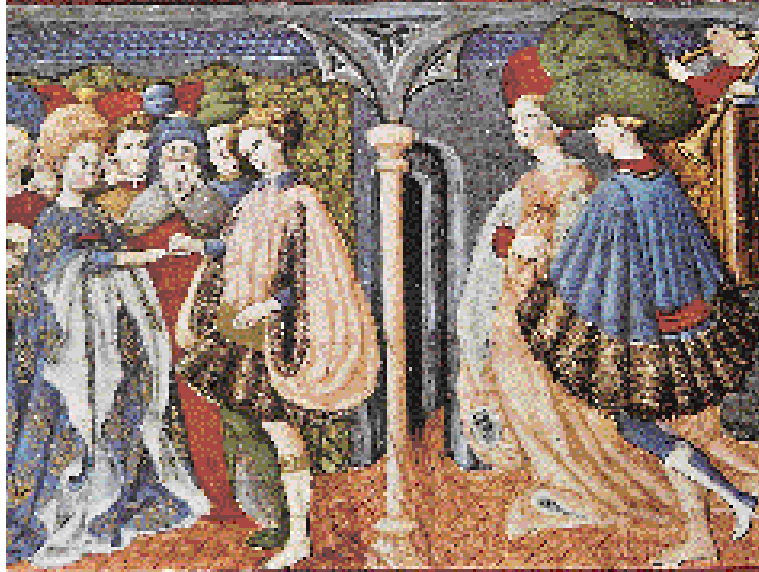




Tav. XVI - Vienna, Biblioteca naz. ms. Series Nova 2644, Tacuinum sanitatis in medicina, ovvero Il libro di casa Cerruti, fine XIV sec. Le vesti di seta. La scena si svolge all'interno di una bottega dove una donna valuta una pezza di tessuto che si accinge ad acquistare. Appesi ad appositi sostegni compaiono semilavorati in seta. Un garzone appare intento al lavoro.



Tav. XVII - Bologna, Museo civico, Matricula Societatis Draperiorum, ms. 93, Miniatura del 1470 che rappresenta la strada dei commercianti di stoffe. La scena appare affollata e ricca di dettagli: c'è chi è intento a mostrare merce a un cliente e chi arrotola una pezza di tessuto, chi prova un capo di abbigliamento ad un acquirente e chi si accinge a tagliare e cucire.



Tav. XVIII - Biblioteca Vaticana, Nozze ebraiche. Miniatura del Codice Rossiano 555. Gli sposi appaiono abbigliati secondo la moda del tempo. Entrambi indossano ampie e preziose giornee. La donna porta sul capo il balzo, copricapo rotondeggiante tipicamente italiano. Ricche ed elaborate anche le vesti e gli accessori dei partecipanti a queste nozze ebraiche che, dal punto di vista dello sfarzo e delle fogge, appaiono assimilabili alle nozze dei cristiani.



Tav. XIX - Venezia, Museo Correr, Maestri dei cassoni Jarves, Storie di Alatiel, Frontale di cassone (1440 ca.), particolare. Le vesti dei partecipanti a questo splendido corteo sono lunghe, ampie e sfarzose. Ricca la varietà dei copricapi sia maschili che femminili. Si notano i copricapi "a sella alla fiamminga" e i lunghi strascichi delle vesti femminili. L'abito della donna con il balzo in capo è di panno dorato così come due giornee maschili che sono orlate di ermellino.



*Tav. XX - Arezzo, Chiesa di San Francesco, Piero della Francesca, partic. delle Storie della croce, La regina di Saba e le sue ancelle, tra il 1425 e il 1466. In primo piano una sopravveste, giornea, frastagliata e allungata a mo' di strascico. Si trattava di una foggia fieramente avversata dai predicatori per l'inutile spreco di molte braccia di tessuto. Si notino i veli sul capo delle donne che, dapprima imposti dal cardinal Latino in segno di umiltà, divennero nel corso del tempo un ornamento prezioso e ricercato.*



*Tav. XXI - Vienna, Biblioteca naz. ms. Series Nova 2644, Tacuinum Sanitatis in medicina, ovvero Il libro di casa Cerruti, fine XIV sec. Le rose. Si noti la ghirlanda di rose sul capo della donna che indossa una scollata cipriana. Ben presto le coroncine di fiori lasciarono il posto ad assai più preziose ed elaborate ghirlande che riscossero per secoli il favore delle donne e furono costantemente oggetto di disciplinamento.*



Tav. XXII - Trento, Il ciclo dei mesi di Torre dell'Aquila (inizi XV sec.) Il mese di agosto, particolare. Contadini e contadine appaiono intenti ai lavori dei campi. Si notino i diversi copricapi degli uomini e delle donne e le braghe staccabili che rendono più agevoli i movimenti. La normativa suntuaria quattrocentesca si occupò anche delle mogli e figlie dei contadini.



Tav. XXIII - Trento, Il ciclo dei mesi di Torre Aquila, inizi XV secolo, Il mese di giugno. Abiti femminili e maschili eleganti in primo piano e vesti da lavoro (pastore che mungono e trasportano il latte) in secondo piano. Si noti la varietà dei copricapi sia maschili sia femminili e la smisurata ampiezza delle maniche.



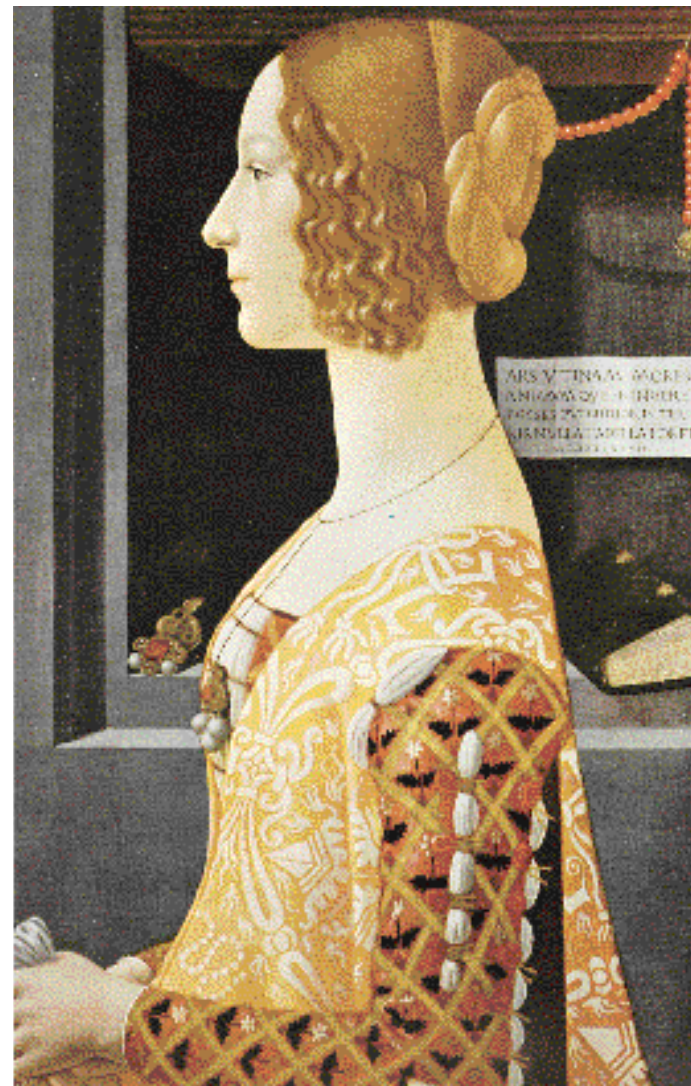
Tav. XXIV - Londra, National Gallery, Giovanni Bellini, Il doge Leonardo Loredan. Si tratta di uno dei più famosi ritratti veneziani. Si staglia sullo sfondo blu cielo il busto del doge vestito con severa eleganza. Leonardo Loredan, nato nel 1436, venne eletto doge di Venezia nel 1501. La normativa suntuaria veneziana quattrocentesca consentiva solo al doge e alla ristretta cerchia dei suoi famigliari di indossare indumenti e ornamenti preziosi.



Tav. XXV - Parigi, Museo del Louvre, Pisanello, Ritratto di principessa di casa d'Este. Si notino in particolare l'altissima fronte della donna e la manica della veste in primo piano. Il rametto di ginepro sul corsetto potrebbe indicare Ginevra d'Este figlia di Niccolò III, moglie nel 1435 di Sigismondo Pandolfo Malatesta signore di Rimini.



Tav. XXVI - Berlino, Staatliche Museen, Domenico Veneziano, Adorazione dei magi, particolare (1439-1441). Questo particolare dimostra il gusto maschile per le vesti preziose ed elaborate. Si notino le guarnacche dei due uomini in primo piano: una ha maniche "a gozzo" e l'altra appare ornata di perle allo scollo e decorata sfarzosamente all'orlo con motivi a occhi di pavone.



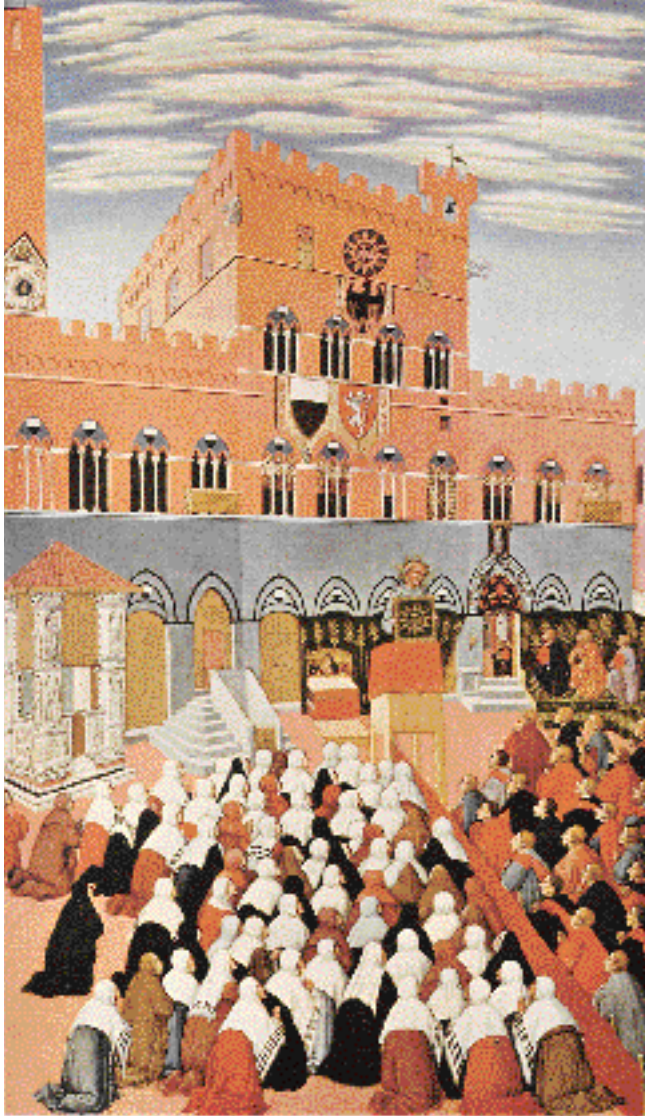
Tav. XXVII - Lugano, Raccolta von Thyssen, Domenico Ghirlandaio, Ritratto femminile, 1488. La donna ritratta di profilo appare vestita con estrema eleganza; da una cordicella sottile pende un gioiello da petto. Si notano in particolare le maniche elaborate regolarmente percorse da sbuffi e la preziosità dei tessuti. L'acconciatura appare arricchita da capelli posticci: sono infatti più chiari i capelli alla nuca rispetto agli altri. Si trattava di quei "capelli morti" stigmatizzati dai predicatori dell'epoca.



*Tav. XXVIII - Siena, Pinacoteca nazionale, Vecchietta, San Bernardino da Siena, particolare della predica del santo. Disponiamo di cinque prediche di Bernardino da Siena dedicate al tema delle vanità femminili, tre in latino e due in volgare; queste ultime tenute rispettivamente a Firenze nel 1424 e a Siena nel 1427.*



*Tav. XXIX - Prato, cattedrale di Santo Stefano, cappella dell'Assunta, Andrea di Giusto, Storie della vergine, particolare, prima metà XV sec. In questa rappresentazione si nota la ricca varietà di copricapi e acconciature femminili. Bernardino stigmatizzò, predicando a Siena nel 1427, l'uso delle donne di portare i capelli "a merli", "a casseri", "a torri", avviluppati in su o in giù, sistemati "a frittella", "a taglieri" o "a frappole".*



Tav. XXX - Siena, Duomo, Sano di Pietro, La predica di San Bernardino, 1430 ca. Bernardino da Siena predica a una piazza gremita e devota alla quale propone come oggetto di devozione particolare il monogramma di sua ideazione IHS in mezzo a un sole. Gli uomini appaiono divisi dalle donne che hanno tutte il capo coperto in segno di devozione da una semplice stola e non certo da copricapi bizzarri e costosi ben noti a Bernardino da Siena che li riprovò nelle sue prediche.



Tav. XXXI - Londra, National Gallery, Paolo Uccello, San Giorgio e il drago, 1456 ca., particolare: la principessa. Fronte alta, collo lungo, lungo strascico, scarpe dalle punte allungate. Dall'insieme si ricava una netta impressione di verticalità ed elegante leggerezza. Tale snellezza rappresentava l'ideale estetico prevalente in pieno Quattrocento.





*Tav. XXXII - Padova, Palazzo della Ragione, affresco attribuito a Nicolò Miretto, particolare del Mese d'Aprile, 1430 ca. La fanciulla rappresentata indossa un balzo, copricapo rotondeggiante tipicamente italiano, molto in voga in pieno Quattrocento e una splendida cotta con strascico. Le maniche sono rigonfie, ricamate e riccamente ornate.*